

Usi del Participio

Il Participio deriva il suo nome dal fatto che “partecipa” sia delle caratteristiche del nome, sia delle caratteristiche del verbo; per questo motivo è anche chiamato “aggettivo verbale”. In parole povere può essere usato sia come verbo che come sostantivo. Questo schema riassume i principali usi del participio sia in greco che in latino.

Strutture all'interno delle quali il participio è usato come verbo

1. Participio Congiunto

Si trova sempre ed esclusivamente concordato con un sostantivo, a cui il participio si riferisce. E' il caso più comune di uso del participio. Si può tradurre in vari modi: sciogliendolo con una subordinata o lasciandolo implicito (solo se in caso nominativo). Come tradurre il participio:

- Una relativa (che) -> traduzione più frequente
- Una temporale (quando)
- Una causale (poiché)
- Una concessiva (sebbene, pur)
- Forma implicita al gerundio (*laudans*, lodando) ma SOLO se in caso nominativo, oppure al participio presente italiano (*laudans*, lodante)

Inoltre risulta chiaro che il participio va tradotto in italiano sempre DOPO il sostantivo a cui si riferisce, per esempio:

Caesar *laudans* va tradotto “Cesare, che loda..” NON “che loda Cesare”!! Perché in quest'ultimo caso Caesar diventerebbe complemento oggetto di *laudans* e non soggetto!

Esempi in latino:

- *Hannibal, Italiam relinquens, diu flevit* può essere tradotto, seguendo lo schema sopraesposto:
 - Annibale, che lasciava l'Italia, pianse a lungo
 - Annibale, nel lasciare l'Italia, pianse a lungo (temporale: “quando lasciava”)
 - Annibale, poiché lasciava l'Italia, pianse a lungo
 - Annibale, lasciando l'Italia, pianse a lungo (questa opzione è possibile solo perché *relinquens* è in caso nominativo, diversamente si è obbligati a scegliere una delle altre possibilità: vedi es successivo)

Si noterà che non tutte le traduzioni sono possibili. In questo caso una traduzione che utilizzi una concessiva non ha ragion d'essere, poiché la frase non avrebbe senso (Annibale, pur lasciando l'Italia, pianse a lungo). E' inevitabile fare dei tentativi per trovare l'opzione che di volta in volta risulta più coerente al contesto.

- *Pater nihil recusabat filio multa postulanti*:
 - Un padre non rifiutava nulla al figlio che chiedeva molte cose
 - Un padre non rifiutava nulla al figlio quando chiedeva molte cose
 - Un padre non rifiutava nulla al figlio poiché chiedeva molte cose
 - Un padre non rifiutava nulla al figlio sebbene chiedesse molte cose

In questo secondo caso, non è possibile tradurre col gerundio poiché il participio è concordato con *filio* e quindi in dativo. Inoltre, se si prendono in considerazione le altre possibilità, risulterà chiaro come la traduzione ottimale sia la concessiva, sebbene anche la relativa sia abbastanza sensata. Del tutto fuori luogo si rivela invece la causale.

Esempi in greco:

- ὁ δῆμος ὧν ἐν τῇ ἀγορᾷ può essere tradotto, seguendo lo schema sopraesposto:
 - Il popolo che è nell'agorà
 - Quando il popolo è nell'agorà
 - Poiché il popolo è nell'agorà
 - Sebbene il popolo sia nell'agorà/pur essendo il popolo nell'agorà
 - Essendo il popolo nell'agorà (questa opzione è possibile solo perché ὧν è in caso nominativo, diversamente si è obbligati a scegliere una delle altre possibilità: vedi es successivo)
- Οἱ Ἀθηναῖοι εἶχον πολλάς τῶν νήσων οὐσῶν ἐν τῷ Αἰγαίῳ
 - In questo caso οὐσῶν è in genitivo, non si può perciò tradurre col gerundio presente (essendo), che in italiano si può riferire solo al soggetto, ma si deve scegliere una delle altre possibilità. L'uso della RELATIVA, dove è possibile, è sempre vivamente consigliato. Quindi: "Gli Ateniesi avevano molte delle navi che erano nell'Esgeo" e NON "Gli Ateniesi avevano molte delle navi essendo nell'Esgeo".

Anche in questo caso naturalmente si noterà di volta in volta come alcune opzioni risultino preferibili alle altre: conviene fare dei tentativi per scoprire quale traduzione funziona meglio all'interno del contesto che ogni volta ci si presenta davanti. Anche perché, se è vero che c'è sempre un'opzione corretta, è altrettanto vero che non sempre tutte le opzioni hanno senso e non sempre possono essere scambiate a piacimento (a prescindere dal problema del gerundio presente).

2. Ablativo Assoluto in latino/Genitivo Assoluto in greco

Si tratta di una proposizione dipendente (quindi di una subordinata) espressa tramite un participio in caso ablativo in latino, genitivo in greco. Pur essendo una dipendente implicita è sciolta/slegata dal resto della frase può essere avere valore **temporale**, **causale**, **concessivo** (più o meno come i participi congiunti). Sintagmi a se stanti rispetto alla reggente, sono formati da un sostantivo (o pronome), che funziona da SOGGETTO della subordinata, accompagnato da un participio entrambi in caso ablativo (o genitivo per il greco). Si traducono con:

- Un participio corrispondente in italiano
- Un gerundio
- Una subordinata temporale, causale, concessiva
- Un complemento di tempo, causa, modo mezzo..dello stesso significato

Tra le varie possibilità si sceglierà quella più adatta al contesto.

Esempi in latino:

- *Volsci, traditis armis, sub iugum missi sunt.*
 - I Volsci, consegnate le armi, furono mandati sotto il giogo

- I Volsci, essendo state consegnate le armi, furono mandati sotto il giogo (meglio evitare quest'opzione: crea confusione col participio congiunto e non rispetta veramente la struttura)
- I Volsci, sebbene/quando/poiché ebbero consegnato le armi, furono mandati sotto il giogo
- I Volsci, dopo la consegna delle armi, furono mandati sotto il giogo

NB. Il verbo *sum* non ha participi, perciò nel caso debba essere usato in questa struttura viene si norma sottointeso. La subordinata sarà quindi formata da due sostantivi o da un sostantivo accompagnato da un aggettivo.

- *Aenea duce*: sotto la guida di Enea (essendo Enea la guida)
- *Civibus salvis*: salvi i cittadini (essendo salvi i cittadini)

Esempi in greco:

- Κελεύοντος τοῦ στρατηγοῦ, οἱ στρατιῶται μάχην συνάπτουσι
 - Ordinandolo il comandante, i soldati attaccano battaglia
 - Poiché/quando il comandante lo ordina, i soldati attaccano battaglia
 - Per ordine del comandante, i soldati attaccano battaglia

NB. Trucchetto per non sbagliare a tradurre: se nei participi congiunti il verbo va tradotto subito dopo il sostantivo a cui fa riferimento, per gli ablativi/genitivi assoluti è meglio tradurre PRIMA IL VERBO e poi il sostantivo: *laudante Cesare* è diverso da *Caesar laudans!* Il primo va tradotto "lodante Cesare" o "poiché/quando Cesare loda" il secondo "Cesare lodando.." oppure *Cesare che loda*".

3. Participio Predicativo

Si tratta di un uso abbastanza frequente in greco, ma molto raro in latino; infatti in latino ad avere funzione predicativa sono prevalentemente sostantivi e aggettivi, mentre in greco anche il participio può assumere questo valore.

In particolare è possibile riscontrare questo costrutto in dipendenza da verbi appellativi o elettivi (*comincio, continuo, smetto, sento, so, mi trovo ad essere, sono nascosto, sono manifesto..*). A volte può essere difficile riconoscere questo tipo di participio, ma per tradurlo correttamente basta considerare alcune semplici regole.

La prima è che il participio predicativo, a differenza di tutte le altre funzioni, dipende non da un sostantivo ma da un VERBO. Perciò se non è possibile riconoscere all'interno della frase un sostantivo a cui il participio fa immediatamente riferimento è probabile che ci si trovi davanti a un predicativo. A questo punto è necessario scegliere come tradurlo.

- Si consiglia, di solito, di trattare il participio come fosse un INFINITO. Nel caso in cui si tratti di un predicativo del soggetto si tradurrà la frase come fosse una semplice subordinata all'infinito (vedi schema sull'infinito)
 - ὁ στρατηγός λανθάνει εἰς τὴν ἐπιβουλήν ἐμπίπτων: lo stratega non si accorge **di cadere** nella trappola
- nel caso in cui si abbia un predicativo dell'oggetto sarà facile tradurre la frase come fosse una infinitiva, col suo soggetto in accusativo

- γιγνώσκω σε ἀγαθόν ὄντα: vedo che **tu sei buono** (letteralmente vedo te essente buono)
- A volte risulta più semplice trasformare il verbo della principale in un avverbio di significato affine e rendere il participio come fosse la principale:
 - ὁ Σωκράτης ἐτύγχανε παρών: Socrate **per caso era presente**, invece di “Socrate si trovava ad essere presente.

Strutture all'interno delle quali il participio è usato come sostantivo

1. Participio Sostantivato

Capita che il participio venga trasformato in un aggettivo, con un procedimento del tutto analogo a quello che porta alla formazione dell'infinito sostantivato. Di solito si traduce con “**colui che/colei che/ciò che..**”

In latino, che non ha articoli, il semplice participio deve essere riconosciuto come sostantivato e tradotto come tale:

- *Sedens*, colui che siede

In greco la presenza dell'articolo prima del participio segnala e rende chiaramente visibile questo costruito:

- ὁ λυών, colui che scioglie
- ἡ λυών, colei che scioglie
- τό λυών, ciò che scioglie